

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Con la rivalutazione delle rette decisa dal ministro della Sanità

Miliardi alle cliniche private

Sono pari ai ticket e ai tagli assistenziali

Dopo quelli già regalati all'industria farmaceutica, ora sono in tutto mille i miliardi «trasferiti» ai padroni della salute



ROMA — Mutilati e invalidi del lavoro durante la manifestazione contro le finanziarie

ROMA — Con una mano si rastrellano 900 miliardi con nuovi ticket e si tagliano 200 miliardi di prestazioni assistenziali agli handicappati e agli invalidi; con l'altra mano si regalano 500 miliardi alle cliniche private e altrettanti alle industrie farmaceutiche. Questa è la «commedia degli inganni» messa in scena dal governo con la legge finanziaria per il 1986. L'ha raccontata ieri, nell'aula di Palazzo Madama, il senatore comunista Nicola Imbricco che ha rivelato ciò che in questi giorni sta avvenendo, fuori del Parlamento, per il rinnovo delle convenzioni con le cliniche private. Avviene che le Regioni

stanno eseguendo le direttive ministeriali per una rivalutazione delle rette di degenza fra il 30 e il 60 per cento; per la nuova istituzione di day-hospital privati; per la forfetizzazione dei pagamenti alle case di cura private dovuti per le piccole patologie. Ecco alcuni esempi che Imbricco ha tratto da queste delibere: un'interruzione volontaria della gravidanza che comporta normalmente cinque ore di ricovero sarà pagata a forfait per un importo pari a tre giorni di ricovero. Oppure: un parto che

Giuseppe F. Mennella
(Segue in ultima)

E a Roma trentamila invalidi contro le ingiustizie della legge finanziaria

ROMA — L'assedio del Colosseo è cominciato poco dopo l'alba, con l'arrivo dei primi pullman dalle città più lontane. Via via sono arrivati gli altri. Quando il corteo si è avviato lungo via dei Fori Imperiali per raggiungere Piazza Santi Apostoli erano circa trentamila gli invalidi del lavoro giunti a Roma da ogni parte per far sentire, lì dove si decide della loro sorte, la loro voce di protesta. Dal grande corteo, attraverso gli slogan e i cartelli, sono partiti messaggi precisi per un governo che ancora una volta tenta di regnare sui più deboli.

Dal palco in piazza Santi Apostoli, dove gli oratori ufficiali hanno poi preso la parola, sono state ribadite le richieste giuste e la volontà di lotta di una categoria già così penalizzata. «Questo invalido, bloccato alla disoccupazione, dal disinteresse di chi avrebbe il dovere morale e giuridico di rieducarlo — ha ricordato Dionisio Begliomini, vice presidente dell'associazione — è lo stesso ex lavoratore che ha concorso a costruire le case, i ponti, gli aerei, le navi che servono anche ai membri del Governo e del Parlamento. È lo

stesso soggetto che ha fornito un contributo per il progresso tecnologico e sociale di un Paese che si colloca tra i più industrializzati del mondo». Poi le critiche dure alla finanziaria e le rinnovate richieste a nome del milione e trecentomila invalidi. «Lo spostamento da uno a due anni della cadenza di valutazione della rendita Inail, la soppressione dell'indennità giornaliera at-

Marcella Ciarnelli
(Segue in ultima)

Dopo la condanna dell'«Avanti!»

Nuove accuse lanciate da Craxi alla magistratura

«Sentenza ingiusta e decisione parlamentare vergognosa» - Il Pm del processo Tobagi presentò querelle per diffamazione

ROMA — È stato scritto un capitolo oscuro della vita della democrazia italiana. Così si è espresso Bettino Craxi, ieri mattina, nella riunione della Direzione del Psi dedicata alla recente condanna di parlamentari socialisti e redattori dell'«Avanti!», protagonisti due anni fa di una aggressiva campagna di stampa sul processo per l'assassinio di Walter Tobagi, che spinse il pubblico ministero milanese Armando Spataro (bersaglio di una serie di pesanti accuse: dai favoritismi agli abusi) alla querela per diffamazione. Il presi-

dente del Consiglio ha aspramente attaccato la magistratura e il Parlamento investiti del caso. La sentenza di venerdì scorso del Tribunale di Roma — tre mesi di reclusione a Ugo Intini, direttore del quotidiano, e multe fino a quattro milioni per Paolo Pillitteri, Salvo Andò, Francesco Gozzano e Adolfo Florani: pena sospesa per tutti — ha provocato ieri la dura reazione ufficiale del Psi. La Direzione (Segue in ultima) Marco Sappino

Quel che pensiamo su questo «caso»

Si dirà: è la legge ed i giudici devono avere la possibilità di difendersi. Bene. Il giudice non solo polemizza attraverso le proprie sentenze, ma ha certamente il diritto di replicare come vuole e non gli manca certo l'ospitalità dei giornali. E ciò che, a nostro avviso, avrebbe dovuto fare anche il giudice Spataro.

Diverso è il caso di accuse che investono non l'esercizio delle sue funzioni, anche con una critica dura, bensì la sua onorabilità di cittadino. Spataro, offeso, ha querelato e ne è seguita una sentenza di condanna. Sentenza che non condiviamo perché fa riferimento a codici che riteniamo in contrasto con la Costituzione. La nostra posizione su questo punto è chiara e netta.

Fatte queste considerazioni, dobbiamo dire che l'articolo di Intini apparso sull'«Avanti!» ripercorre metodicamente e rinfacciosa argomentazioni che consideriamo gravi ed intolleranti. Sì, intolleranti, nel momento in cui si accusa altri di intolleranza.

Intini sostiene che «una parte del Pci ha tentato negli anni 70 e 80 di usare la magistratura come strumento di potere, anzi come scudo contro la penetrazione del potere». Una affermazione gratuita per la parte del Pci ma che presuppone una magistratura che si fa strumento del Pci per «penetrare» nel potere. Come è noto il Psi è «penetrato» nel potere senza il favore di magistrati, ma forse c'è una parte del Pci che per mantenere il potere vorrebbe che i magistrati non ci fossero. Suvvia, non è il caso di scherzare su certe cose!

Sempre Intini scrive che c'è stata l'alleanza tra giornalisti comunisti e alcuni magistrati. Quali? Noi abbiamo sostenuto con vigore i magistrati che hanno affrontato il terrorismo e la mafia. Abbiamo fatto male? Di quale altra «alleanza» si parla se non di questa?

C'è poi il riferimento al voto che i deputati comunisti hanno dato per la concessione dell'autorizzazione a procedere nei confronti di Intini, Pillitteri e Andò. C'è da dire che se l'autorizzazione fosse stata negata il processo sarebbe stato fatto egualmente nei confronti dei giornalisti non parlamentari, primo fra tutti il vicedirettore responsabile dell'«Avanti!» Francesco Gozzano, ed il problema si sarebbe riproposto tutto e negli identici termini.

Ma poi Intini riconosce che lo stesso compagno Natta considerò quel voto un errore. Noi lo ribadiamo. Ma, per carità, non carichiamo questo episodio di significati che non ha e che è stato certamente uno dei frutti velenosi della rottura a sinistra.

Fin qui la discussione e la polemica giornalistica. Ieri la situazione si è caricata di nuovi significati. Si è infatti riunita la direzione del Psi; c'è stato un comunicato sulla vicenda. E su questo nulla da eccepire. Ma fra i documenti socialisti c'è anche una lettera di dimissioni del segretario del Psi, il quale è anche presidente del Consiglio, di chiarimento che non ci consideriamo inammissibile. Non ci pare corretto che un presidente del Consiglio attacchi così pesantemente sentenze e comportamenti dei magistrati. Sentenze e comportamenti che possono essere criticati dalla stampa, dai parlamentari, dai cittadini ma non dal più alto esponente dell'amministrazione dello Stato.

La confusione in questo campo non è tollerabile perché genera altre confusioni in altri poteri e tra questi quello giudiziario. Con pregiudizio per un corretto funzionamento delle istituzioni.

Emanuele Macaluso

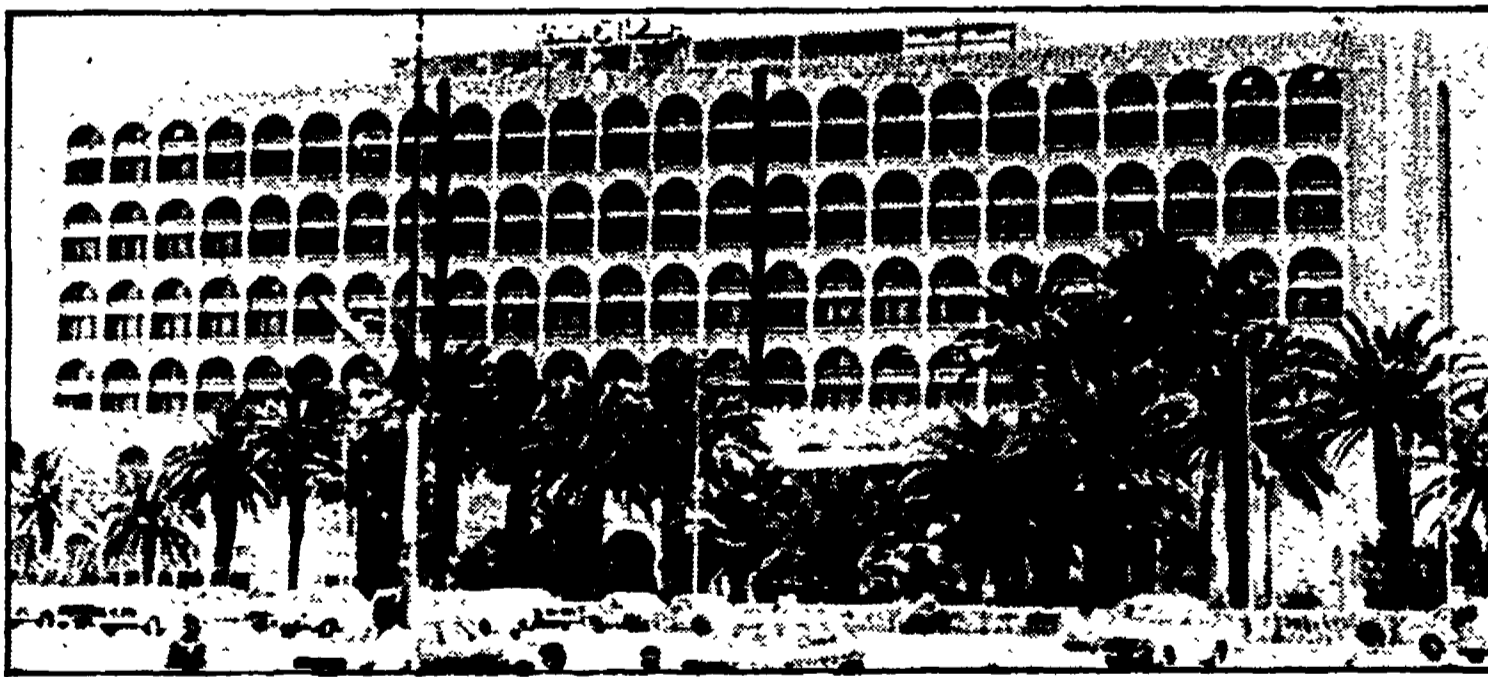
Per il dirottamento del Boeing egiziano finito in un massacro

Anche per l'Olp colpevole è la Libia

Tripoli contrattacca ammonendo duramente gli egiziani

Le accuse palestinesi sono state lanciate da un alto dirigente di Al Fatah - Conferme anche da Malta - Rivelazioni di un giornale del Cairo sul ruolo che avrebbe svolto nell'azione il terrorista Abu Nidal - Interrogato il superstite del commando

Dopo il presidente egiziano Mubarak, anche l'Olp di Arafat ha chiamato in causa la Libia per il dirottamento del Boeing, finito in un massacro allo scalo di Malta. Il capo dei servizi di sicurezza di Al Fatah, Abu Hol, ha detto che l'Olp «ha la certezza che i servizi segreti libici sono implicati» nel dirottamento. Un giornale del Cairo, solitamente attendibile, aggiunge che Abu Nidal, transfuga dell'Olp e ricercato da questa organizzazione, è stato l'istigatore e il supervisore degli uomini del commando. Un uomo di Nidal, anzi, indica in tale Shafik Erelida (un affiliato al gruppo denominato «Abdel Ghafour», dal nome del capo dei terroristi che nel dicembre del '73 compirono una strage a Fiumicino) l'uomo che guidò «da terra» l'assalto al «737» dell'Egyptair. Il coinvolgimento libico viene confermato da Malta dove una più precisa ricostruzione degli avvenimenti avrebbe appurato che i terroristi da bordo dell'aereo volevano esclusivamente parlare con il rappresentante di Gheddafi nell'isola. Il diplomatico — che i pirati volevano a bordo — in effetti si limitò a colloquiare attraverso la radio della torre di controllo. La Libia, dal canto suo ha contrattaccato alle accuse con aspra nota del ministero degli esteri che ritiene gli egiziani responsabili dell'accaduto e li ammonisce a non sfidare militarmente il governo di Tripoli. NELLA FOTO: il Grand Hotel di Tripoli che, secondo le accuse di Mubarak, avrebbe ospitato il cervello del commando dei dirottatori. A PAG. 3



Il Grand Hotel di Tripoli che, secondo le accuse di Mubarak, avrebbe ospitato il cervello del commando dei dirottatori. A PAG. 3

L'assemblea non ha deciso niente sull'assetto azionario

Cuccia resta a Mediobanca

Ora rappresenta i privati

Nominato dalla Lazard (banca vicina alla Fiat) - L'Iri propone: la proprietà pubblica può scendere del 6% - La Camera rinvia

Cuccia resta a Mediobanca. Sono stati i privati e cioè la banca francese Lazard (legata agli Agnelli) a volerlo ancora nel consiglio di amministrazione. L'anziano finanziere non ricandidato dalle tre banche pubbliche (Comit, Credito e Banco di Roma) e l'ha fatto lo stesso. Per il resto nulla cambia negli equilibri del grande istituto di credito milanese e per il momento l'assemblea non ha voluto affrontare il delicato problema dell'assetto azionario. L'Iri, dal canto suo, ha emesso un comunicato attraverso il quale ufficializza le decisioni maturate nel comitato di presidenza svoltosi martedì. Viene confermato che, per il momento, le tre banche pubbliche sono disponibili a diminuire la loro quota azionaria del 56,7

per cento a poco più del 50%. I privati possono, dunque, acquistare un sei per cento di Mediobanca per un valore che si aggira intorno ai 140 miliardi. Questa decisione vale sino al settembre '86, a partire da quella data la proprietà pubblica potrà scendere anche sotto la fatidica quota del 50%. Questa proposta dell'Iri era già stata anticipata martedì sera da Darda e ripetuta ieri mattina da Prodi, alla Camera. La seduta si è conclusa con la decisione imposta dalla maggioranza di non far votare alcuna risoluzione. I cinque partiti di governo hanno così evitato che un eventuale voto costituisse un vincolo per le trattative in corso nel Gotta finanziario italiano. Vivaci proteste del Pci.



Enrico Cuccia

Lo accusa De Biase, il presidente della Roma si difende

«Dino Viola cercò nell'84 di corrompere un arbitro»

Deferito al tribunale del calcio insieme all'arbitro Bergamo (ritardata denuncia) - Il caso per una partita di Coppa campioni

ROMA — Cento milioni per comprare un arbitro e vincere una partita di calcio. E il corrotto — reo confessò — sarebbe nientemeno che Dino Viola, presidente della Roma, senatore della Repubblica, democristiano, figura notissima nel mondo del calcio. Di ciò lo accusa il capo dell'Ufficio inchieste della Federcalcio, Corrado De Biase, al termine di una inchiesta durata due mesi. Tutti i protagonisti dello sconcertante caso di corruzione (Viola compreso) sarebbero reconfessi, secondo quanto riportato nel rapporto inviato da De Biase al presidente della Federcalcio Sordillo.

La notizia è stata data ieri dal presidente della Federcalcio, Federico Sordillo. La partita incriminata è la semifinale della Coppa del Campioni disputata all'Olimpico il 25 aprile 1984 tra la Roma ed il Dundee e vinta dalla Roma per 3-0. Arbitro dell'incontro il francese Vautrot. Per Viola e per altri dirigenti della Roma De Biase ha chiesto (e subito ottenuto) il rinvio di fronte alla Corte federale per illecito sportivo.

La vicenda — che per la grande notorietà di Viola e per la gravità dei fatti ha suscitato sconcerto e stupore nel mondo del calcio — presenta più di un aspetto oscuro. Nel documento trasmesso a Sordillo, De Biase spiega infatti che il presidente della Roma sarebbe, in questa storia, corrotto e truffato allo stesso tempo: i cento milioni da lui pagati, infatti, non sarebbero mai finiti nelle tasche dell'arbitro Vautrot rimanendo, al contrario, nelle mani dei due personaggi che avrebbero architettato l'intera storia.

Federico Geremica
(Segue in ultima)

Nell'interno



Pertini: in Cile c'è la mano degli Usa

«Se in Cile non c'è pace è colpa degli Stati Uniti». Lo ha detto Sandro Pertini a Bologna nel corso di un'assemblea con gli studenti di giurisprudenza. A PAG. 3

L'ultimo addio a Elsa Morante

Folla commossa ieri sulla scalinata della chiesa di Santa Maria del Popolo a Roma per l'ultimo addio a Elsa Morante. Molti fiori di campo, musiche di Bach. A PAG. 6

Gorbaciov: l'ostacolo all'accordo è la Sdi

Gorbaciov ha riferito al Soviet Supremo sul vertice di Ginevra definendo positivo l'incontro con Reagan, ma precisando che le guerre stellari sono un ostacolo all'accordo. A PAG. 7

Al congresso della Uil l'unità e le diversità

Al congresso della Uil dibattito sulle prospettive del sindacato (Lama polemizza con l'idea del sindacato partito) e sulle trattative. Incontri di De Michelis. A PAG. 8